http://digitaledition.corriere.it - Per info: corriere.de@rcsdigital.it
Codice cliente: null
Copyright 2013 © RCS Mediagroup Spa - TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Rinasce Spazio Oberdan: hub di sperimentazione digitale

Fondazione Cariplo compra l'edificio dalla Città metropolitana. «Qui fotografia, film e performance»

Lo Spazio Oberdan di Porta Venezia cambia proprietario, nome e pelle. Diventerà «Meet», hub internazionale per la cultura digitale, dopo una ristrutturazione da tre milioni di euro che partirà a breve e finirà entro marzo 2019.

A comprare gli spazi rimasti chiusi dal 2016 (attiva era soltanto la Cineteca) è Fondazione Cariplo, che ha pagato alla Città Metropolitana 8,5 milioni. Nello stabile organizzerà corsi di fotografia, proiezioni di film, mostre, incontri, performance, laboratori. Tutto in chiave digitale.

Di alienazione si parlava dal 2014, quando l'allora Provincia aveva inserito lo Spazio nel piano di dismissioni — con conseguenti proteste dell'ex Consiglio di zona 3 e dei cittadini. Nel 2015 si parlò di possibile cessione alla Scala per sanare il debito della Grande Milano. Allora lo stabile venne valutato 10 milioni. In seguito, un bando andato deserto. Ora, con procedura a evidenza pubblica, se lo è aggiudicato Fondazione Cariplo.

Viale Vittorio Veneto Ristrutturazione da 3 milioni di euro

«In questo modo resterà la funzione al servizio della città, era il nostro obiettivo — ricorda Arianna Censi, vice sindaco della Città metropolitana —. Al netto del giusto introito, volevamo che lo Spazio fosse rilanciato nel segno della continuità, come centro culturale e di ricerca». Progettato da Gae Aulenti, il centro di via Vittorio Veneto è attivo sulla scena dal 1998. Una volta ai piani superiori ospitava gli uffici della ex Provincia, la sede nevralgica del settore Cultura, che pian piano si sono svuotati. Sotto 700 metri quadrati liberi e l'auditorium da 200 posti intitolato ad Alda Merini, che continuerà ad essere usato dalla Cineteca Italiana per le sue attività. Lo Studio Ratti creerà un bar e moderni servizi di «accompagnamento» culturale, sul modello di analoghe strutture all'estero.

«Vogliamo fare rete, abbiamo già partnership a Toronto e con la scuola di robotica di Genova, ad esempio. Vogliamo colmare il divario digitale dell'Italia rispetto agli altri Paesi, rilanciare la digital week di Milano insieme alle istituzioni, in chiave internazionale», spiega Maria Grazia Mattei, responsabile di «Meet».

L'innovazione è fatto culturale prima ancora che tecnologico, dice Mattei: «Ci impegneremo a diffondere la cultura digitale facendo incontrare studenti, professionisti e curiosi con coloro che a livello mondiale indagano e anticipano la trasformazione che stiamo vivendo».

Elisabetta Andreis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

● Maria Grazia Mattei (*foto*), responsabile del «Meet»

● «Abbiamo stretto intese con Toronto e la scuola di robotica di Genova»

IL RESTAURO TRA ESPOSIZIONI E VERDE

La Casa degli artisti ritorna con un bar e il giardino nascosto

Lavori da 1,5 milioni. Il Municipio 1: accordo col privato

di **Francesca Bonazzoli**

La storia

● La palazzina ha tre piani per un totale di 1.254 metri quadri coperti, più tre terrazzi. Fu voluta nel 1909 dai fratelli Bogani per offrire agli artisti degli studi dove lavorare

● Il degrado iniziò con i bombardamenti del '43. Nel 2007 fu sgomberata, rischiò la demolizione e la vendita del terreno. La giunta Pisapia e il Municipio 1 decisero il restauro

● Fu da subito ritrovo degli Scapigliati, vi lavorò l'illustratore Achille Beltrame, lo scultore Luigi Broggini, il trombettista Chet Baker

● Luciano Fabro, Hidetoshi Nagasawa e Jole De Sanna vi installarono un collettivo, come tanti altri artisti che la occuparono, ormai fatiscente, con i centri sociali

Come nel destino di molti lavori pubblici, anche la fine del cantiere della Casa degli artisti è stata più volte annunciata senza mai arrivare. L'ultima sbandierata conclusione dei lavori risale all'aprile dell'anno scorso con tanto di visite riservate alla stampa e lancio del bando per la gestione degli spazi. La verità è che il bando verrà finalmente chiuso il 15 settembre prossimo, mentre l'edificio è stato reso abitabile con porte, bagni, impianti, solo ora.

La palazzina, tre piani per un totale di 1.254 metri quadri coperti più tre terrazzi, è magnifica e fu voluta nel 1909 da due mecenati, i fratelli Bogani, con l'obiettivo di offrire agli artisti degli studi dove lavorare. In una posizione strategica, in via Tommaso da Cazzaniga, traversa di corso Garibaldi, la Casa diventò fin da subito ritrovo bohémienne degli Scapigliati e poi di collettivi di artisti che la occuparono assieme centri sociali anche quando era ormai in condizioni fatiscenti, degrado iniziato con i bombardamenti del '43. Dalle sue stanze sono passati pittori, scenografi, l'illustratore della *Domenica del Corriere* Achille Beltrame, lo scultore Luigi Broggini, autore del cane a sei zampe dell'Eni, ma anche il trombettista Chet Baker. Negli anni Settanta gli artisti Luciano Fabro e Hidetoshi Nagasawa, con la critica d'arte Jole De Sanna, vi installarono un collettivo, ma nel 2007 l'edificio fu sgomberato dalla polizia e nell'era Moratti rischiò la demolizione e la vendita del terreno edificabile. Poi, con la giunta del sindaco Pisapia, per volontà del Municipio 1 e grazie al vincolo della Sovrintendenza, sulla Casa è stato deciso un restauro che la destinasse alla stessa funzione per cui era stata costruita.

Del valore di circa un milione e mezzo di euro, la ristrutturazione affidata agli architetti Aldo Fontana e Tanja Bekjarova, è stata effettuata da La Ducale SpA, società del Gruppo Tecnocasa, a scomputo degli oneri di urbanizzazione per la costruzione di un condominio in corso Garibaldi. L'immobiliare ha in seguito aggiunto la donazione di altri 800 mila euro per poter consegnare finita la Casa al concessionario che vincerà la gara per la gestione.

«Il privato ha ascoltato e accolto tutte le nostre esigenze e abbiamo lavorato in totale collaborazione», racconta Elena Grandi, vicepresidente e assessore all'ambiente e al Verde del Municipio 1, che segue la vicenda ormai da otto anni.

«È stato un esempio di protagonismo attivo del Municipio 1 e a breve ci saranno iniziative simili nei Municipio 4, con il Teatro della Quattordicesima, e nel 7, con la Cascina Linterno», spiega l'assessore alla Cultura Filippo Del Corno. «I consigli di zona hanno la capacità di interpretare il territorio superiore a quella dell'amministrazione centrale il cui compito, anche con la recente riforma, è facilitare le iniziative».

Il canone di affitto per il gestore è stato stabilito in 49.216,50 euro e la concessione avrà una durata di 12 anni con l'onere di gestire l'ospitalità degli artisti e le attività artistiche e culturali nel grande spazio espositivo al piano terra dove è previsto anche un bar, comprensivo del magnifico pergolato esterno, da cui trarre i proventi per il mantenimento della struttura. Il gestore, infatti, dovrà essere un'associazione senza scopo di lucro e dovrà concedere cento giorni all'anno alle attività del Comune. Ma c'è anche un altro aspetto che piacerà ai milanesi: il giardino nascosto sul retro, ora gestito dal Wwf, collegherà in un'unica zona verde corso Garibaldi, via di Porta Tenaglia e via Tommaso da Cazzaniga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Interni La Casa degli artisti di via Tommaso da Cazzaniga dopo la ristrutturazione. La palazzina è stata il rifugio degli Scapigliati, di pittori, e scultori, scenografi, illustratori e, infine, anche di collettivi di artisti *(Lapresse)*

Il bando

Sgomberata nel 2007
Il canone d'affitto sarà di oltre 49 mila euro con durata di 12 anni

Chiusi due bar

Comandi mobili nei quartieri attivi a fine 2018

A fine anno arrivano i nuovi comandi mobili della polizia locale, uno per zona. Ieri il vicesindaco Anna Scavuzzo, con il comandante Marco Ciacci ha incontrato i presidenti dei Municipi. L'accordo prevede che per il primo mese sia l'assessorato a scegliere la zona più idonea, poi toccherà ai municipi. Intanto la questura ha chiuso 2 bar. Uno all'Arco della Pace, l'altro in viale Monza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Team Tanja Bekjarova, Elena Grandi e Aldo Fontana *(Lapresse)*